

Camminate e fattoria sociale candidate da Pavarolo a Moriondo

Terra di Eridaan cerca casa per riavvicinare alle colline

■ “La Terra di Eridaan” cerca un luogo dove mettere radici per creare imprenditoria e contrastare l’abbandono della collina. All’inizio, la sua potrà essere un’attività itinerante, con l’organizzazione di camminate in campagna, ma le prospettive sono molto più ambiziose.

Il progetto coinvolge i territori di Arignano, Cinzano, Marentino, Montaldo, Moriondo, Pavarolo, Sciolze, Balangero, Brozolo e Cavaignolo. La scorsa settimana il gruppo è stato registrato come associazione di promozione sociale. La presidente Erica Zena e la vice Anna Gilardi riassumono il percorso fatto fin qui: «L'anno scorso ci siamo candidati a un bando promosso dalla finanziaria regionale **FinPiemonte** e dalla fondazione “Brodolini” che si occupa di sviluppo economico e coesione sociale, nell’ambito del progetto comunitario DelFin-Interreg Central Europe».

Delle 55 domande di partecipazione, dieci sono state promosse, tra cui la vostra: «Abbiamo svolto un percorso d’accompagnamento che s’è svolto alla Scuola di Amministrazione Aziendale, a Torino, tra formazione teorica ed esercitazioni pratiche, con l’obiettivo di trasformare la nostra idea in una realtà imprenditoriale».

Ora si tratta di trovare un luogo dove fare base: «L’ideale sarebbe una cascina con un po’ di terreno. Ma per i primi tempi possono andare bene anche altre soluzioni: stiamo pensando all’organizzazione di camminate, oppure alla



Da sinistra Alessandro Bonanno, Erica Zena, Anna Gilardi e Stella Ventura

coltivazione di un orto sociale».

Dell’associazione fanno anche parte Alessandro Bonanno e Stella Ventura: «Abbiamo individuato il pubblico cui intendiamo rivolgerci: è la fascia dai 16 ai 25 anni, in particolare persone con disabilità o altri problemi. Ci siamo resi conto che, per loro, fino all’età della scuola dell’obbligo c’è una buona offerta di attività. In seguito le opportunità diminuiscono parecchio: ne conseguono isolamento, marginalità, solitudine». Ma c’è una puntualizzazione: «Il nostro è un progetto aperto a tutti, non si tratta di un posto “solo per”, rivolto a una specifica fascia d’utenza».

Ora si tratta di ampliare la rete dei contatti: «Anche in vista di trovare un luogo dove fare base. A Marentino abbiamo incontrato il sindaco Bruno Corniglia e l’associazione Il Melograno: ci sono spazi per col-

laborare. Interesse anche dal sindaco di Pavarolo Laura Martini, che però ci ha spiegato come il Comune non abbia strutture del tipo che ci sarebbe utile. Ci sono disponibilità anche da due agriturismi, a San Mauro e a Chieri». Ora l’intenzione è di allacciare contatti col Consorzio socioassistenziale, con le associazioni che si occupano di disabilità, con le fattorie didattiche.

In pratica che cosa avete in programma? «In questa fase abbiamo identificato quattro attività che si possono svolgere anche senza una sede nostra. Le più semplici da organizzare sono le camminate interattive, per visitare e “raccontare” luoghi di particolare interesse della nostra collina».

Col motto “Insieme per natura”, l’associazione pensa inoltre ad attività di ortoterapia e giardinaggio, un progetto estivo di intratteni-

mento e sviluppo di relazioni, un’attività di educazione alimentare con la preparazione di marmellate e conserve.

C’è però una grossa difficoltà: «Quella dei fondi con cui avviare la nostra attività. Per questa ragione agiremo in due direzioni: la prima è di potenziare la nostra comunicazione, sia sui social media sia aprendo un sito internet. La seconda è avviare una operazione di found raising e ricerca di sponsorizzazioni».

Chi vi volesse aiutare come vi può raggiungere? «La nostra email è laterradierridaan@gmail.com. Il nostro ideale è trovare un edificio agricolo dove fare base, con un po’ di terra da coltivare. Parteciperemo anche a bandi a sostegno dell’inserimento di giovani in agricoltura. Ci farebbero comodo anche attrezzature di seconda mano, purché in buono stato: dagli attrezzi manuali a piccole macchine per le lavorazioni. Quando avremo un terreno chiederemo una mano anche ai vivaisti, per avere qualche agevolazione su sementi e materiale per trapianto».

Tra i vostri obiettivi sul lungo periodo c’è anche quello di contrastare l’abbandono della collina. Come pensate di raggiungerlo? «Vogliamo contribuire a un movimento turistico che abbia ricadute sulla ristorazione, gli agriturismi, i bed&breakfast. Intendiamo sostenere i prodotti tipici, rendendo di conseguenza più redditizia l’agricoltura in collina».

Enrico Bassignana

